

---

# La possibile alleanza tra uomo e donna

**Autore:** Giulio Meazzini

**Fonte:** Città Nuova

**Una “rivoluzione culturale” nel discorso di papa Francesco alla Pontificia accademia della vita. L’utopia del “neutro” e l’alleanza tra uomo e donna. Il dialogo aperto e fecondo con gli studiosi che hanno a cuore la ricerca di ragioni valide per la vita dell’uomo**

Il discorso del papa alla Pontificia accademia della vita è molto importante e molto bello. Quasi una sorta di **manifesto antropologico**, in «un momento in cui uomini, donne e bambini di ogni parte del mondo sperimentano con amarezza e dolore le illusorie promesse di questo materialismo tecnocratico». Non è facile riassumere un [discorso](#) così denso, che invito tutti a leggere nella sua interezza. Papa Francesco interpella ognuno a farsi carico delle **nuove responsabilità** che sono conseguenti all’era tecnologica che viviamo, in quanto «la potenza delle biotecnologie consente manipolazioni della vita fino a ieri impensabili». **Il culto dell’io** Davanti a questa sfida epocale, serve una nuova «sintesi antropologica», in grado di rispondere alle «antiche e sempre nuove **domande sul senso della vita umana**, sulla sua origine e sul suo destino». Non è facile, visto che viviamo in una società nella quale, sull’altare del culto dell’io, «si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari». **Economia e tecnica** Siamo immersi in uno «spregiudicato materialismo», nel quale l’alleanza tra economia e tecnica «**tratta la vita come risorsa da sfruttare o da scartare** in funzione del potere e del profitto». La conseguenza è che si allargano «i territori della povertà e del conflitto, dello scarto e dell’abbandono, del risentimento e della disperazione». **La frattura tra generazioni** Il papa invita allora a **riprendere l’iniziativa**, senza perdere tempo nella nostalgia o nel lamento, «determinati a ricomporre la frattura tra le generazioni»: i giovani (chi li guida al compimento dell’età adulta?) e gli anziani (onorati per quello che hanno generosamente dato, non scartati per quello che non hanno più). **L’alleanza uomo-donna** Ma chi è il soggetto di questa iniziativa? Questo è forse l’aspetto più interessante e più forte del discorso del papa: «L’alleanza dell’uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell’intera società», «anche nella Chiesa», trovando una intesa «**sul senso della vita e sul cammino dei popoli**». E il papa chiarisce ancora che è necessario «parlarsi e allearsi perché nessuno dei due – né l’uomo da solo, né la donna da sola – è in grado di assumersi questa responsabilità». **L’utopia del “neutro”** Insomma quella che sta arrivando è una vera e propria rivoluzione culturale, che deve cominciare riconoscendo «**le forme di subordinazione che hanno tristemente segnato la storia delle donne**». Serve una rinnovata cultura dell’identità e della differenza, senza arrendersi all’utopia del neutro, che rimuove sia la dignità umana della differenza sessuale, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita. **La minaccia contro la vita** La posta in gioco è grande e il papa usa parole forti: «Occorre raccogliere la sfida posta dalla intimidazione esercitata nei confronti della generazione della vita umana, **quasi fosse una mortificazione della donna** e una minaccia per il benessere collettivo». Detto in altre parole, occorre ritrovare «un *ethos* della compassione e della tenerezza per la generazione e la rigenerazione dell’umano nella sua differenza». Occorre sensibilità per le diverse età della vita, **in particolare dei bambini e degli anziani**. «Ci sono in gioco parti dell’anima e della sensibilità umana che chiedono di essere ascoltate e riconosciute». **Un dialogo aperto e fecondo** Sorprendente l’ultimo paragrafo del discorso di papa Francesco: il compito è difficile, ma anche entusiasmante. Occorre però coinvolgere anche «**studiose e studiosi di diverso orientamento quanto alla religione e con diverse visioni antropologiche ed etiche del mondo**, in un dialogo aperto e fecondo con i molti che hanno a cuore la ricerca di ragioni valide per la vita dell’uomo».